

Remi in barca per la via del Ceresio

Il progetto di trasporto frontalieri si allarga da Porlezza a Porto Ceresio: Unia coinvolge le autorità

Onda su onda il progetto di trasferire via lago le centinaia di frontalieri che giornalmente si recano a Lugano e dintorni sta prendendo consistenza, almeno nelle convinzioni di una positiva fattibilità.

I numeri sembrano, infatti, esserci e così la domanda. Ieri il sindacato Unia ha cercato di tirare i remi in barca attraverso un incontro, tenutosi sulla motonave 'Lugano' attraccata all'imbarcadero della città, con le autorità preposte, in particolare modo con i rappresentanti del Dipartimento cantonale del territorio, e della Società di navigazione del Lago di Lugano, nella persona del direttore Francesco Beretta-Piccoli. Presenti anche esponenti dell'Associazione degli utenti dei trasporti pubblici (Astuti) e dei Verdi di Lugano.

L'intento è stato quello di disegnare una nuova fase, la fase due, a concretizzare un'esigenza sempre più pressante fra i frontalieri. Una soluzione, 'La via del Ceresio', che potrebbe apportare benefici non solo al traffico locale e regionale, ma anche all'ambiente e al concetto di 'vivibilità' della città.

Sarebbero, infatti, circa il 10% del totale i frontalieri che

si dicono ben felici di poter utilizzare, nel prossimo futuro, il battello nei loro quotidiani spostamenti casa-lavoro. Fra le 400 e le 500 persone che, su altrettante auto, passano il confine per dirigersi in Ticino, giorno dopo giorno, settimana dopo settimana. Un potenziale di mezzo migliaio di lavoratori coscienti del fatto di contribuire, loro malgrado, a lunghe code in entrata, la mattina, e in uscita, la sera, da Lugano. «Un dato interessante – ci spiega Sergio Aureli, responsabile Frontalieri di Unia Ticino e Moesa – riguarda la tratta interessata dal progetto. Oltre a quella di Porlezza-Lugano, auspicata fin dall'inizio, se ne è aggiunta un'altra, quella che porta all'approdo di Porto Ceresio, Comune che si è dichiarato interessato e che, se realizzabile, andrebbe a scaricare il ponte-diga di Melide». Non una priorità quest'ultima, ma la meta di un secondo 'step', come l'ha chiamato il sindacalista.

Resta, dunque, l'appello alle autorità ticinesi e lombarde, tanto che ne è venuto un ufficiale invito a ritrovarsi dietro a un tavolo per studiare la fase 0, quella dell'avvio di un progetto che ha tutti i numeri, se-



Il navigar m'è dolce... per chi andrà e verrà...

condo Unia, per fare bene. Sette le possibili corse che andrebbero a favore dei lavoratori di frontiera: 3 al mattino, una sul mezzogiorno e altrettante 3 la sera, tutte con andata e ritorno. «Un trasporto che potrebbe andare ben oltre il semplice servizio viaggiatori – non ha mancato di puntualizzare Aureli –, potrebbe cioè toccare anche l'utenza turistica e

quella di studenti. Abbiamo, infatti, rilevato come siano in molti i giovani della città e del comprensorio iscritti o interessati alla Scuola alberghiera di Porlezza».

Lavoro, scuola e tempo libero. Il progetto di trasporto fra il ridente villaggio comasco e Lugano potrebbe dunque godere di un più largo consenso, «pensiamo solo alle migliaia di

turisti che affollano Porlezza e che potremmo dirottare sul nostro specchio di Ceresio».

Una questione che tocca, peraltro, anche il borsello. «Abbiamo appurato che i frontalieri arrivano a spendere circa 200 euro mensili – ci fa sapere ancora il responsabile di Unia –, ebbene noi abbiamo ipotizzato la possibilità di un abbonamento a 2'400 franchi annui.

Non solo, si è valutata anche la possibilità di integrare i frontalieri all'abbonamento Arcobaleno».

Presto in battello? La strada, o meglio la scia, sembra tracciata, ma realizzarla comporterà ancora del tempo. «Noi abbiamo 'suggerito' di presentare il progetto alla Commissione regionale dei trasporti del Luganese – ci conferma Fabienne Bonzanigo della Sezione cantonale della mobilità, presente all'incontro con il capo dell'Ufficio dei trasporti pubblici Moreno Storni –, solo allora potremo avere quella condivisione di intenti necessaria a una realizzazione del progetto».

Un livello intermedio, quindi, quello raggiunto che potrà sfociare in uno studio capace di coinvolgere oltre che il Cantone, i Comuni italiani interessati e la stessa Commissione. Pronti a partire potrebbero poi essere già gli aliscafi. L'esempio di Ginevra, evocato nella riunione, ha fatto sì che si prendesse in considerazione la possibilità, magari non troppo remota, di rilevare dalla cittadina sul Lemano gli aliscafi ormai sottodotati per un progetto di trasporto 'gemello'.

C.F.